

**PESTE
SUINA
AFRICANA**



La peste suina africana (PSA) è una malattia virale contagiosa a carattere emorragico, contro la quale non è ancora disponibile un vaccino. In Europa, infetta il maiale domestico e il cinghiale (biologicamente la stessa specie, *Sus scrofa*).

Non è in grado di infettare l'uomo, né specie animali che non appartengano alla famiglia dei suidi.



La malattia è prioritaria per le sue ingenti ripercussioni sanitarie ed economiche sul settore suinicolo. Oltre all'elevato tasso di mortalità si devono infatti considerare anche le importanti misure di controllo e di eradicazione che devono essere messe in campo, assieme alle restrizioni del commercio imposte ai Paesi in cui sono presenti focolai. È importante sottolineare che le restrizioni alla movimentazione e al commercio di suini e prodotti derivati si applicano anche qualora la malattia sia presente soltanto nel cinghiale.

La PSA, assieme ad afta epizootica, peste suina classica, influenza aviaria e peste equina, rientra fra le malattie inserite nel Regolamento UE 2016/429 per le quali devono essere imperativamente e tempestivamente adottate immediate misure di eradicazione.



L'agente eziologico della PSA è un virus a DNA a doppia elica, appartenente alla famiglia *Asfaviridae* del genere *Asfivirus*. Il virus viene trasmesso principalmente per contatto diretto attraverso la via oro-nasale, per contatto indiretto o tramite ingestione di alimenti contaminati.



Esistono 24 genotipi del virus. Al di fuori del continente africano, il genotipo 2 è il responsabile dell'epidemia che attualmente interessa Europa, Asia e Caraibi. Il virus della PSA ha un'elevata resistenza e stabilità ambientale; infatti, può rimanere vitale nell'ambiente esterno per mesi, anche fino a due anni se le temperature sono molto basse. Resiste per lunghi periodi nelle secrezioni degli animali, nelle carcasse, nelle carni fresche e congelate e in alcuni prodotti crudi derivati (a breve e media stagionatura).



Nel caso di diffusione per continuità nella popolazione di cinghiale, il fronte della PSA avanza dai 20 ai 50 km all'anno. Tuttavia, proprio in virtù della sua resistenza, il virus può essere involontariamente trasportato dall'uomo (il cosiddetto "fattore umano"), ad esempio tramite la movimentazione di animali infetti, relative carcasse, derrate infette, rifiuti, mezzi e attrezzature contaminati, anche a grandissima distanza dai focolai.



Il tempo di incubazione del virus è compreso fra tre giorni e una settimana. Nelle aree in cui il virus è stato introdotto più recentemente, quali Europa ed Asia, la malattia si manifesta prevalentemente in forma iperacuta con morte apparentemente improvvisa, o in forma acuta con febbre elevata, emorragie e necrosi della cute, emorragie a tutti gli organi interni, dispnea, diarrea, anche questa ad esito letale nella grande maggioranza dei casi.



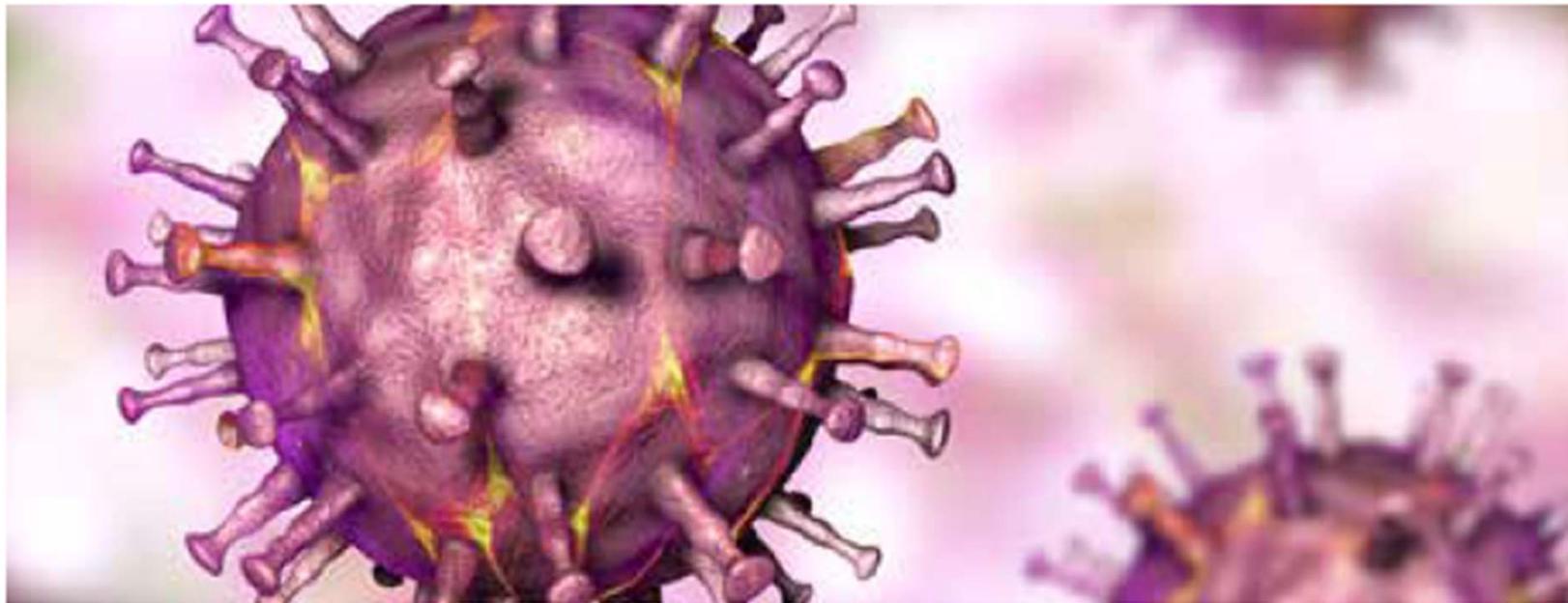
La diffusione nel mondo e in Italia

La malattia è originaria dell'Africa, dove è stata scoperta nel 1921 quando, in Kenya, i coloni cominciarono ad allevare i loro suini che contrassero l'infezione dai suidi selvatici locali (facoceri).



Ad oggi la PSA è diffusa in Africa, Europa, Asia e Caraibi (Repubblica Dominicana e Haiti). In Italia il genotipo I del virus della PSA era stato introdotto nel 1978 in Sardegna diffondendosi nel suo domestico e nel cinghiali fino al 2019, anno in cui sono state rilevati gli ultimi casi. A partire dal 2007, invece,

un altro genotipo (genotipo II) è stato introdotto nell'Europa continentale, probabilmente a causa del trasporto di materiale infetto, con focolai in Georgia, Armenia, Azerbaigian nonché Russia europea, Ucraina e Bielorussia. Da questi paesi la malattia si è diffusa all'Unione europea: nel 2014 sono stati segnalati i primi casi in Lituania, Polonia, Lettonia ed Estonia; nel 2017 la malattia è stata segnalata in Repubblica Ceca e in Romania; nel 2018 è comparsa in Ungheria, Romania, Bulgaria e Belgio; nel 2020 è arrivata anche in Germania. Nel 2023 ha raggiunto anche la Svezia.



Per quanto riguarda il nostro Paese, all'inizio del 2022, la presenza del virus della PSA genotipo 2 è stata confermata nel Comune di Ovada in provincia di Alessandria, nel cinghiale. Da allora, l'infezione si è diffusa in parte della Liguria, del Piemonte, della Lombardia dell'Emilia Romagna e della Toscana, ed è comparsa anche a notevole distanza in Lazio, Campania e Calabria. Oltre al cinghiale, sono stati interessati anche allevamenti di suini.

La situazione epidemiologica in Italia, così come in Europa e nei Paesi asiatici, è in evoluzione, ma va sottolineato che, in particolare nelle popolazioni selvatiche, il controllo dell'infezione è estremamente difficoltoso dal punto di vista tecnico. Di fatto, attualmente solo la Repubblica Ceca e il Belgio, aree in cui il virus è stato introdotto in modo puntiforme tramite fattore umano, hanno eradicato la PSA nel cinghiale grazie alla tempestiva rilevazione del virus nella popolazione selvatica, concentrando così le risorse e gli sforzi su un'area infetta di piccole dimensioni.



La trasmissione del virus

Il virus della PSA può essere trasmesso per via diretta (animale infetto con animale sano) o indiretta, attraverso una contaminazione minima tramite

il contatto con disparate fonti (veicoli, attrezzature, indumenti e alimenti contaminati). La dose infettante per via oronasale è molto bassa. Il virus può essere trasmesso anche attraverso l'ingestione di carni o prodotti a base di carne infetti.

La caratteristica più importante del virus della PSA è la sua estrema resistenza; come già sopra accennato, persiste a lungo sul territorio nei cadaveri degli animali infetti ed è in grado di contaminare per lunghi periodi veicoli, attrezzature, indumenti, aree di allevamento dei suini. La resistenza pertanto è determinante nell'epidemiologia della PSA, sia in termini di introduzione in territori indenni, sia di diffusione e il mantenimento dell'infezione nelle aree infette.

Perché è importante controllare la peste suina africana?

L'importanza di questa malattia è legata agli ingentissimi danni che reca alle produzioni suinicole, determinati da effetti diretti come l'alto tasso di mortalità e indiretti, con l'abbattimento obbligatorio di tutti i capi di allevamento infetti e sospetti infetti. La presenza della PSA comporta restrizioni al commercio nazionale e internazionale dei suini e dei prodotti da essi derivati. È importante notare come questi effetti si esprimano anche qualora la malattia venga introdotta nella sola popolazione di cinghiali: la presenza anche nel solo cinghiale ha quindi ripercussioni economiche estremamente rilevanti per l'intero settore suinicolo.



Come si può evitare la diffusione della peste suina africana

È necessaria la messa in atto di misure che riducano il più possibile la probabilità di introduzione e la diffusione del virus della PSA nel territorio agro-silvo-pastorale e nelle aziende suinicole.

Data l'attuale situazione epidemiologica, considerando l'imprevedibilità legata al fattore umano, è prima di tutto essenziale che qualunque cinghiale morto (anche a seguito di incidente), o comunque visibilmente malato, venga prontamente individuato. Risulta pertanto fondamentale rinforzare il sistema di sorveglianza passiva, allargando il più possibile il bacino di persone in grado di segnalare prontamente la presenza di carcasse di cinghiale ai Servizi veterinari. Questo permetterà di procedere con tempestività alla valutazione del caso e agli accertamenti di laboratorio necessari per confermare la presenza della malattia (*early warning*).



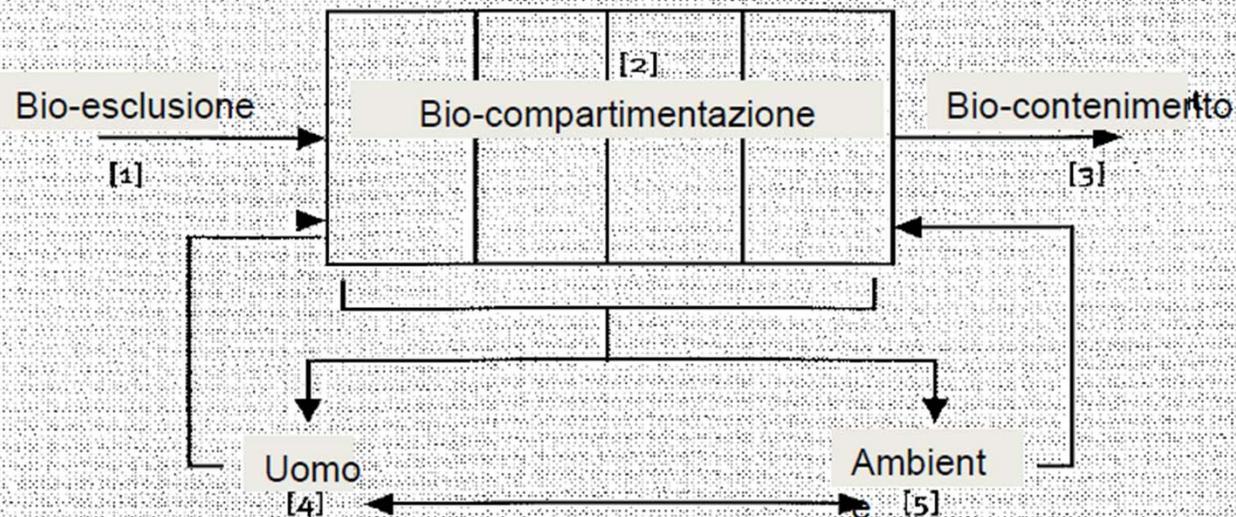
La Biosicurezza

Insieme di pratiche del management destinate a prevenire l'ingresso e la diffusione di patogeni in una popolazione di animali indenni, **o** nel caso in cui essa sia già in atto, sono le misure da applicare per limitarne la diffusione e le conseguenze



BIOSICUREZZA

PRINCIPI DI BIOSICUREZZA NELL'ALLEVAMENTO ANIMALE



Tutti gli stadi specificati nella figura sopra sono parte di un approccio di biosicurezza che contribuisce alla riduzione del rischio di introduzione e di diffusione di agenti infettivi: 1) limitare il rischio di introduzione (bio-esclusione); 2) limitare la diffusione del patogeno all'interno dell'allevamento, isolando cioè gli animali eliminatori (bio-compartimentazione); 3) limitare la diffusione degli agenti patogeni all'esterno dell'allevamento (trasmissione inter-aziendale) (bio-contenimento); 4) prevenire il rischio di trasmissione all'uomo; 5) prevenire ogni contaminazione o persistenza ambientale del patogeno. Anche l'uomo può rappresentare una fonte di contaminazione per gli animali (es.: *Mycobacterium bovis* (55)). Gli animali possono essere re-infettati dall'ambiente contaminato, specialmente nei casi di patogeni caratterizzati da grande capacità di persistenza ambientale, come ad esempio *Bacillus anthracis* (56) o *Mycobacterium bovis* (57) in condizioni ecologiche ottimali.



Comunicazioni importanti Cosa è ClassyFar

Veterinario Ufficiale Checklist e Manuali:

[Suini – Biosicurezza Checklist Stabulati ALTA CAPACITA' REV. 1/2023](#)

[Suini – Biosicurezza Manuale Stabulati ALTA CAPACITA'](#)

[Suini – Biosicurezza Checklist Stabulati BASSA CAPACITA' REV. 1/2023](#)

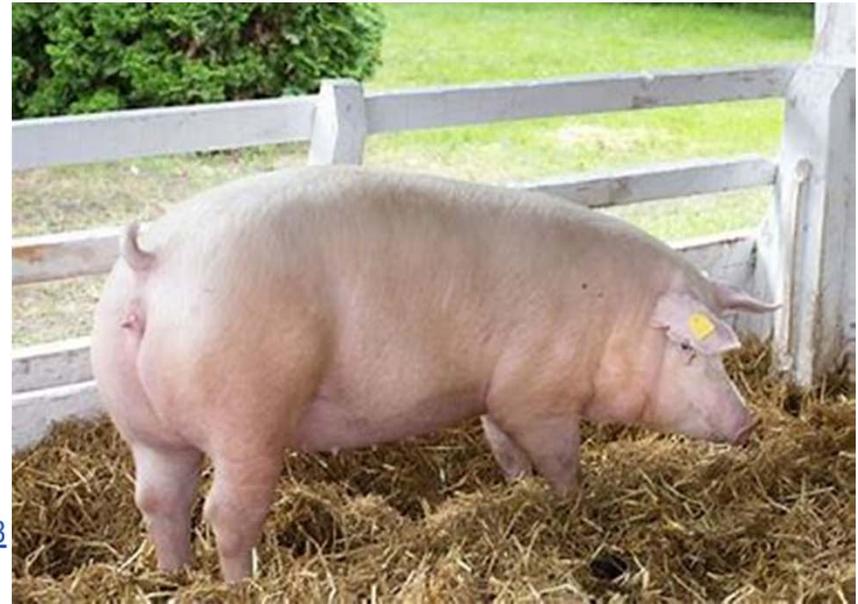
[Suini – Biosicurezza Manuale Stabulati BASSA CAPACITA'](#)

[Suini – Biosicurezza Checklist Semibradi ALTA CAPACITA' REV. 1/2023](#)

[Suini – Biosicurezza Manuale Semibradi ALTA CAPACITA'](#)

[Suini – Biosicurezza Checklist Semibradi BASSA CAPACITA' REV. 1/2023](#)

[Suini – Biosicurezza Manuale Semibradi BASSA CAPACITA'](#)



[Avicoli – Galline ovaiole e Riproduttori Gallus Gallus – Biosicurezza Checklist](#)

[Avicoli – Incubatoi – Biosicurezza Checklist](#)

[Avicoli – Svezzamento – Biosicurezza Checklist](#)

[Avicoli – Pollo da carne – Biosicurezza Checklist](#)

[Avicoli – Tacchini da carne – Biosicurezza Checklist](#)

[Avicoli – Allevamenti avicoli < 250 capi – Biosicurezza Checklist](#)

[Avicoli – Altre Specie \(>250 capi\) – Biosicurezza Checklist](#)

[Avicoli – Biosicurezza Manuale](#)

[Altre specie – Benessere Checklist](#)



CAPANNONI DI.....?





CAPANNONI DI.....?



BIOSICUREZZA

NELL'ALLEVAMENTO SUINICOLO

[Suini – Biosicurezza Checklist Stabulati ALTA CAPACITA' REV. 1/2023](#)

[Suini – Biosicurezza Manuale Stabulati ALTA CAPACITA'](#)

[Suini – Biosicurezza Checklist Stabulati BASSA CAPACITA' REV. 1/2023](#)

[Suini – Biosicurezza Manuale Stabulati BASSA CAPACITA'](#)

[Suini – Biosicurezza Checklist Semibradi ALTA CAPACITA' REV. 1/2023](#)

[Suini – Biosicurezza Manuale Semibradi ALTA CAPACITA'](#)

[Suini – Biosicurezza Checklist Semibradi BASSA CAPACITA' REV. 1/2023](#)

[Suini – Biosicurezza Manuale Semibradi BASSA CAPACITA'](#)

300 CAPI



BIOSICUREZZA NELL'ALLEVAMENTO SUINICOLO



BIOSICUREZZA NELL'ALLEVAMENTO SUINICOLO

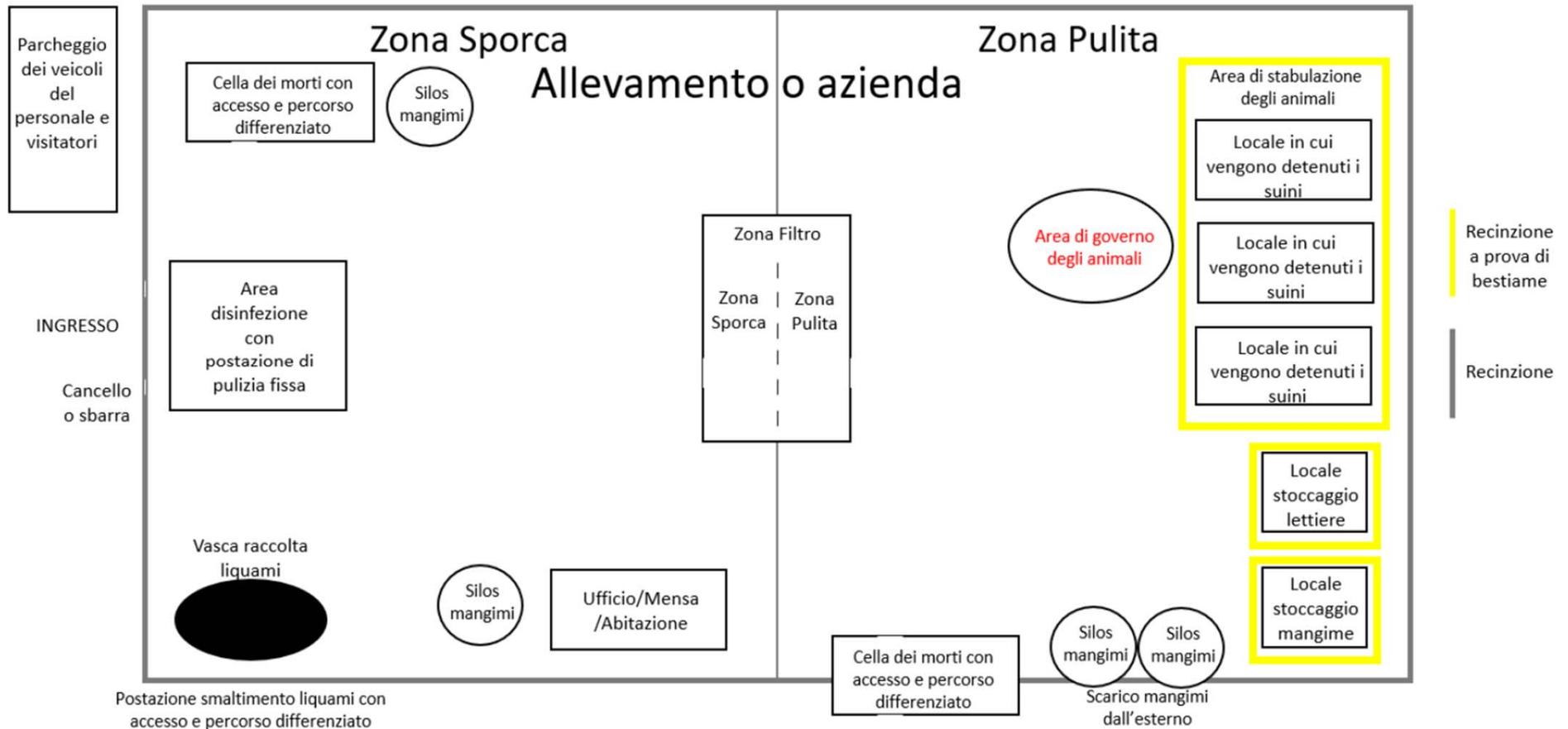


BIOSICUREZZA NELL'ALLEVAMENTO SUINICOLO



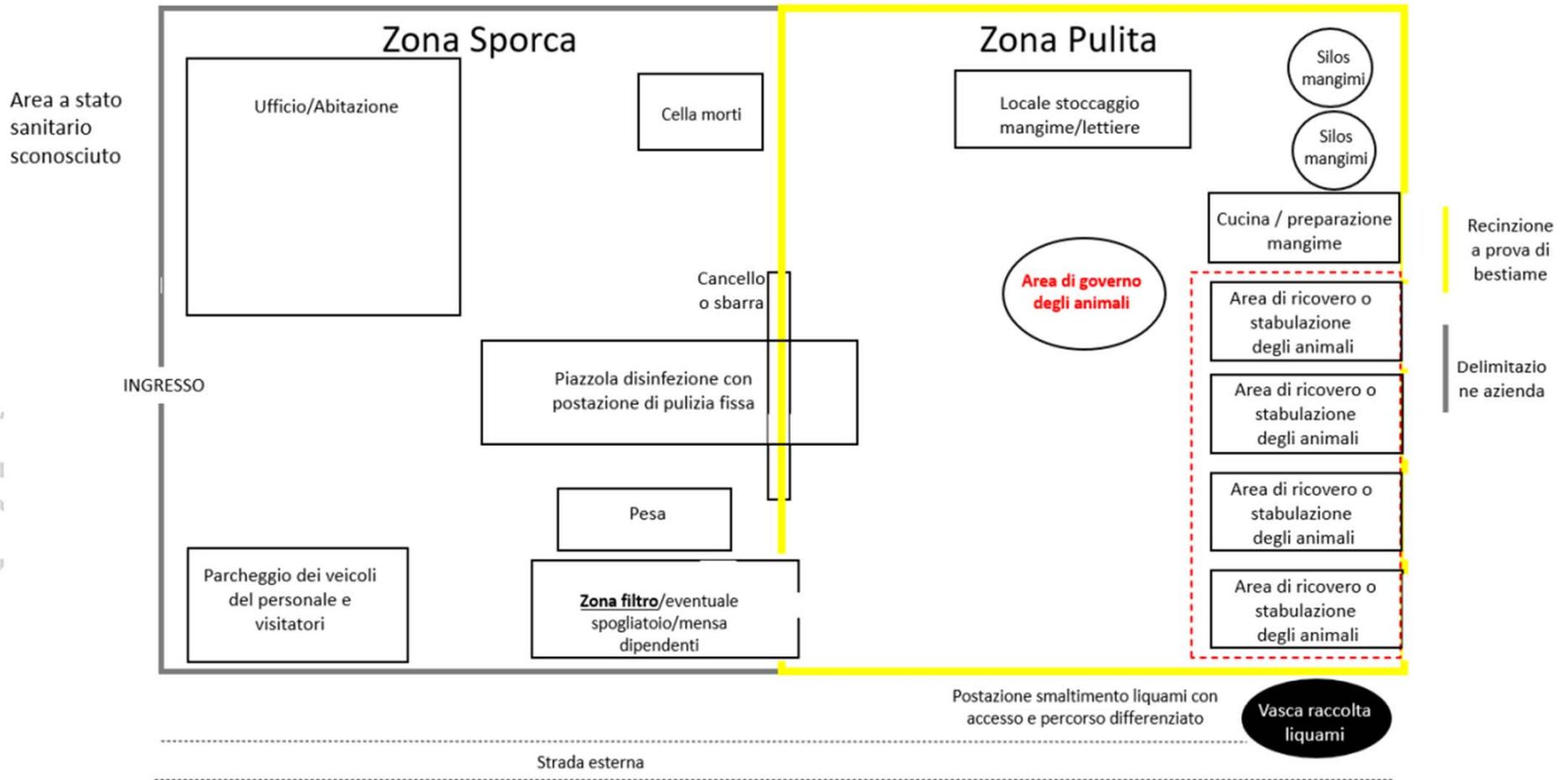
BIOSICUREZZA ALLEVAMENTO SUINO

Area con stato sanitario sconosciuto



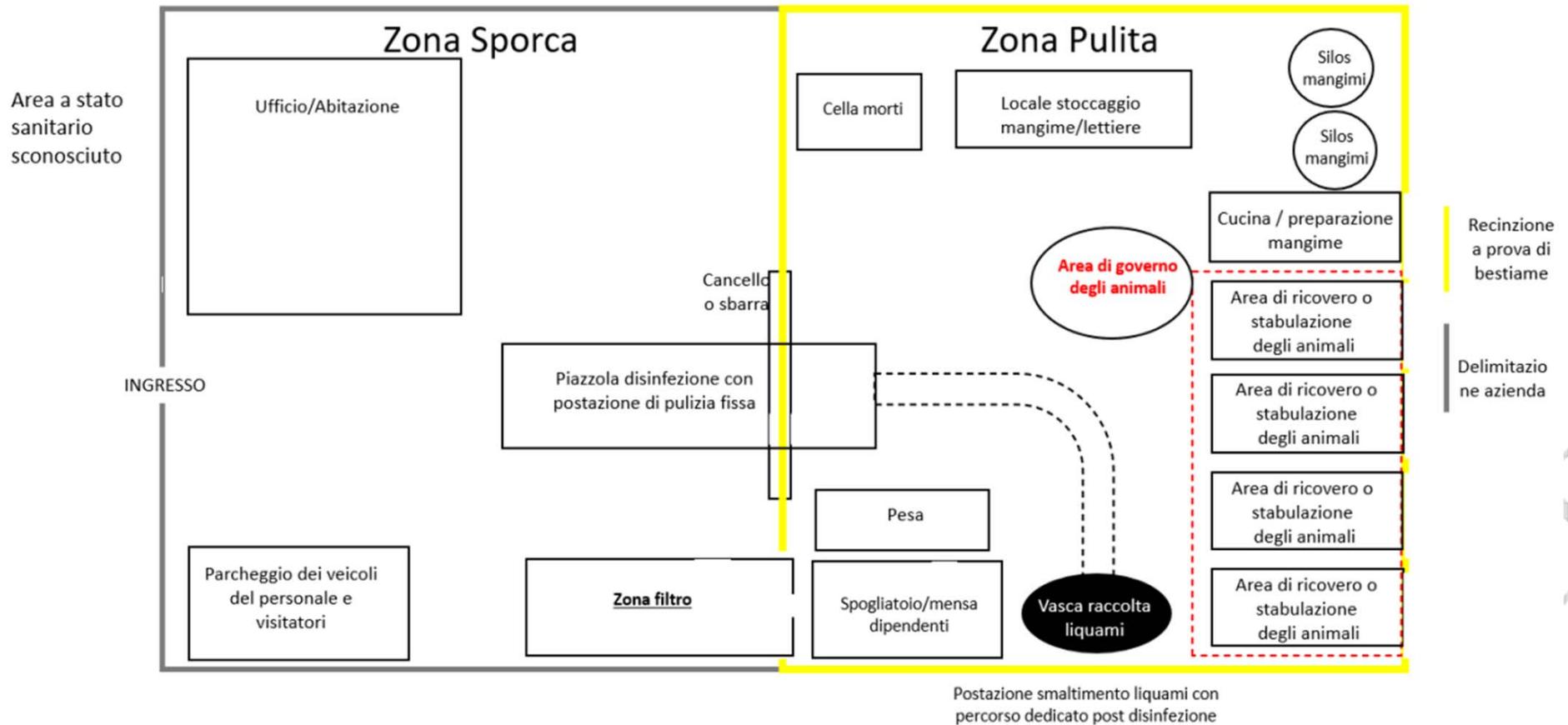
Esempio 1

Allevamento o azienda



Esempio 2

Allevamento o azienda





**VALUTAZIONE DELLA BIOSICUREZZA: SUINI - ALLEVAMENTI STABULATI AD ALTA CAPACITA
CONTROLLO UFFICIALE REV 1.1_2023**

CODICE AZIENDA

ID FISCALE

INDIRIZZO

CITTÀ

ASL DI COMPETENZA

CODICE AREA

Latitudine

Longitudine

INDIRIZZO PRODUTTIVO

(ciclo chiuso, ciclo aperto, svezzamento,
ingrasso, svezzamento + ingrasso)

TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO

STABULATO

(biologico, intensivo, semiintensivo)

RAZZE - LINEE GENETICHE (Incrocio, Large
White, Landrace, Duroc, Danbred, Goland,
Hypor, Topigs, PIC, Hermitage, altro)

N° totale animali (capienza)

N° totale animali presenti

DATA

NOME COMPILATORE

TIPOLOGIA SUINI PRESENTI

- Scrofe, Verri, sottoscrofa
- Suini in svezzamento
- Suini in ingrasso



L'allevamento è posto in un territorio dove si applicano le misure di biosicurezza di cui all'allegato II del regolamento UE 2023/594?	Sì	No
È presente un piano di biosicurezza approvato dal Servizio veterinario che tenga conto del profilo dello stabilimento, che comprenda almeno i relativi punti del comma i) da I a IX dell'allegato III Regolamento (UE) 2023/594?	Sì	No

17.3.2023

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 79/65

REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2023/594 DELLA COMMISSIONE

del 16 marzo 2023

che stabilisce misure speciali di controllo delle malattie per la peste suina africana e abroga il regolamento di esecuzione (UE) 2021/605

(Testo rilevante ai fini del SEE)

L 79/148

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

17.3.2023

ALLEGATO III

MISURE DI BIOSICUREZZA RAFFORZATE PER GLI STABILIMENTI DI SUINI DETENUTI SITUATI NELLE ZONE SOGGETTE A RESTRIZIONI I, II E III

[di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), punto i)]

1. Le seguenti misure di biosicurezza rafforzate di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), punto i), si attuano negli stabilimenti di suini detenuti situati nelle zone soggette a restrizioni I, II e III negli Stati membri interessati in caso di movimenti, autorizzati dall'autorità competente a norma del presente regolamento, di partite di:



PESTE SUINA AFRICANA



UCCIDE I SUINI 

**PREVENIAMO INSIEME
LA TRASMISSIONE DELLA
Peste Suina Africana**

La malattia uccide
suini e cinghiali

Non colpisce l'uomo

Provoca seri danni
all'economia del Paese

La tua collaborazione
è necessaria: segui i
comportamenti corretti che ti
indichiamo



Realizzato dal Gruppo di Lavoro Comunicazione e Formazione -
Linee guida per la gestione di attività di sorveglianza PSA
www.salute.gov.it www.izsum.it



Informazioni per gli **ALLEVATORI**



- ▶ Rispetta le norme in materia di anagrafe e le misure di biosicurezza
- ▶ Chiedi al tuo veterinario informazioni sulla malattia e sui Paesi infetti
- ▶ Previene il contatto dei tuoi animali con i cinghiali selvatici
- ▶ Non somministrare rifiuti alimentari ai tuoi animali
- ▶ Controlla l'ingresso di personale e mezzi non autorizzati nel tuo allevamento
- ▶ Chiama subito il tuo veterinario in caso di aumento di morti improvvise o di animali ammalati

